



LA COPERTINA - Il nuovo grande documentario, di cui in questo numero iniziamo la pubblicazione, è dedicato a Napoleone. La figura del grande condottiero corso, che segnò un'epoca con le sue leggendarie imprese, rivive attraverso una serie di immagini scelte tra i quadri e le stampe del tempo e le fotografie eseguite dai nostri inviati sui luoghi che videro le sue più memorabili gesta. Il documentario conterà di sette puntate; le pagine ad esso dedicate si trovano al centro della rivista, in modo da essere facilmente staccate e riunite in volume.



SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI - DIRETTORE RESPONSABILE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE 3

MEMORIA DELL'EPOCA

LA POLITICA DEGLI STATI UNITI di Ricciardetto 5

ITALIA DOMANDA

VERI O FALSI I POETI-BAMBINI? di André Maurois, Eugenio Montale, Stephen Spender, Salvatore Quasimodo, Harvey Breit 9

COME « RECUPERARE » I GIOVANI SFUGGITI AL CONTROLLO DELLA SOCIETÀ? di Manlio Borrelli, Alfredo Verde, D. R. Peretti Griva 10

LA CANAPA: CRISI E RIMEDI di Ezio Mattioli 11

TELEVISIONE E FISCO di Giulio Andreotti 12

IL BAGNO DEI VASI di Nereo Alfieri 12

ALL'INSEGNA DEI RE MAGI di Dante Olivieri 12

« UN INDIVIDUO IN DUE » IL CASO LIMITE DEI GEMELLI di Luisa Gianferrari 14

MENO FUGHE E PIÙ SWING: TRAMONTA IL « JAZZ FREDDO » di Arrigo Polillo 16

I « RIBELLI » DELLA HONVED di Ottorino Barassi 17

INCONVENIENTI DELLA CELEBRITÀ di Arturo Orvieto 17

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes 19

LA POLITICA E L'ECONOMIA

UNA GROSSA CLAVA PER COLPIRE LE TERMITI di Augusto Guerriero 20

NAPOLEONE a cura di Ezio Colombo - Introduzione di Giovanni Ansaldo 35

IL MONDO DI OGGI

SCOMPARVERO TRA GLI URLI DEL VENTO di Walter Bonatti 22

ARROSSIVO DICENDO: ASPETTO UN BAMBINO di Gina Lollobrigida 32

HA SCELTO MORENDO I DONI DI NATALE di G. G. 52

SONO RIMASTI SOLI I « TRAVET » DELLA RIVOLUZIONE di Giorgio Vecchiotti 56

UN'ALTRA CALLAS MIRA ALLA SCALA di Stefano Terra 59

GIULIETTA MASINA E FEDERICO FELLINI di Giorgio Salvioni 66

LO SPORT

UN EX SEMINARISTA SUL TRONO DI « SUGAR » di Giorgio Fattori 54

LA SCIENZA E LA TECNICA

SECONDO DUELLO CON LA MORTE di Jürgen Thorwald 62

QUESTA NOSTRA EPOCA

GANDHI IN BOLIVIA di Manlio Lupinacci 70

LA VOCE DI MARLENE È L'ECO DELL'ANTEGUERRA di Filippo Sacchi 71

PADRI ALL'ANTICA, FIGLI ALLA MODERNA di E. Ferdinando Palmieri 72

FERTILIZZANTI DALLE PILE ATOMICHE di Rinaldo De Benedetti 74

UN NUOVO « NUMERO » DI RENATO RASCEL di Enzo Biagi 75

TELEVISIONE: I PROGRAMMI DAL 10 AL 16 GENNAIO 75

LA PITTURA SPAZIALE HA TROVATO IL SUO STORICO di Raffaele Carri 76

VECCHIO E NUOVO NEI CONCERTI ROMANI di Guido Pannain 77

AVREMO LE DONNE IN VESTI DI GIUDICI? di Arturo Orvieto 78

A SBARBARO E A SUPERVIELLE IL PREMIO « ETNA-TAORMINA » di Giuseppe Ravegnani 79

GIOCHI 80

NOTIZIARIO del postino 80

5 MINUTI D'INTERVALLO 81

TUTTO IL MONDO RIDE 82



L'IMPRESA DI BONATTI

Il coraggioso scalatore narra la terribile avventura di Natale sul Monte Bianco e rievoca l'incontro con i due giovani alpinisti Vincendon e Henry, rimasti vittime della loro temerarietà sul Grand Plateau. pag. 22



IL DRAMMA DI "SUGAR"

Ray Robinson ha perduto il titolo mondiale dei pesi medi contro Gene Fullmer, un mormone praticante che vive in modo austero e destina parte dei suoi guadagni alle chiese della setta religiosa della quale è "decano". pag. 54



ASPETTO UN BAMBINO

Gina Lollobrigida ha scritto per voi una confessione straordinariamente umana: come ha scoperto di essere mamma e come, dicendolo subito a tutti, spera di allontanare da sé qualsiasi frastuono pubblicitario. pag. 32



LE CALLAS SARANNO DUE

Giacinta, la sconosciuta sorella della famosa Maria Callas, sta per esordire, come soprano, al Teatro dell'Opera di Atene. In questa città ella vive poveramente con la madre, dando lezioni di musica. pag. 59

IL 9 MARZO
DEBUTTO
A SENSAZIONE



Giacinta Callas, sorella di Maria, è quasi sconosciuta da noi. Rimasta sola con la madre vive ad Atene con estrema modestia, dando lezioni di musica. Di temperamento diverso dal celebre soprano, Giacinta si è decisa a esordire solo ora, per quanto da molti anni studi canto con ottimo profitto.

UN'ALTRA CALLAS MIRA ALLA SCALA

È Giacinta, sorella di Maria: "Un angelo", dice sua madre. Esse vivono insieme, poveramente, in una casa popolare di Atene. Il padre, ricchissimo, sta in America. "Maria è padronissima di non occuparsi di noi - dicono le due donne - ma non deve giustificarsi con delle accuse."

di STEFANO TERRA

Atene, gennaio

Il generale Petros Demitriades dell'esercito ellenico era un uomo grande e grosso dalla bella voce e credeva nell'ispirazione del momento. Quando tornò dalla guerra balcanica del 1912, ebbe dei dispiaceri e si lasciò sovente andare al conforto del canto in ogni ora della sua giornata. Capitava che durante i pranzi egli immobilizzasse la famiglia e la servitù per alzarsi, gettare via il tovagliolo, mettersi la mano sul petto e abbandonarsi in una romanza italiana mentre i suoi occhi luccicavano per via delle facili lacrime del sentimento. Poi morì di una piena del cuore: qualche tempo prima aveva confidato alla prediletta figlia Lucia che la musica gli ricordava le onde del mare contro le scogliere del Capo Sunion. La signora Licia Callogeropoulos, oppure Licia Callas (i greci quando emigrano in America danno un grosso taglio ai loro cognomi), madre della cantante Maria Callas, parla molto più volentieri del padre che della celebre figlia e così so quasi tutto dell'ufficiale musicomane. So che il tenore italiano Esposito, in tournée ad Atene, nel 1913, fu bloccato mentre camminava da una voce pastosa e potente; s'arrestò, salì le scale e si fece annunciare per dire al generale Demitriades: « Signore! Non capisco per-

Maria Callas, ieri e oggi



A sinistra: Maria Callas a 17 anni (in costume nero). L'artista che oggi è snella, ricca e famosa, era allora soltanto una ragazza grassa e sconosciuta, che tuttavia credeva disperatamente in se stessa. La foto la ritrae sulla spiaggia di Cslyfede presso Atene in compagnia di quattro colleghi del Conservatorio; come loro, Maria Callas era allieva della celebre Elvira de Hidalgo. La foto qui sopra mostra Maria Callas nel 1942 in una crociera a Salonicco, con la madre.

ché la sua Patria debba ricorrere ad artisti stranieri... ho ascoltato la sua voce!».

Ho potuto osservare per alcune ore la faccia della signora Licia mentre mi raccontava le storie ormai favolose del padre e quelle recenti, aride, eppure piene di lacrime, dei suoi rapporti con la figlia. Devo dire che non è vecchia, ma è molto stanca e parla con la sincerità di chi comincia a vedere il proprio passato con distacco: molti risentimenti se ne sono andati lasciando pulite le lenti della memoria. «È padronissima di non occuparsi della madre e della sorella, ma non deve giustificarsi con delle accuse. Maria» dice testualmente «si è comportata nei nostri riguardi come un *diavolos* (quest'epiteto in greco moderno non è bonaccione come in italiano perché ha conservato il succo originale). Io vivo bene con il mio *anghelos*.»

La signora si stringe vicina Giacinta, sorella di Maria. È una slanciata ragazza bruna dagli occhi che sembrano aprirsi in un affresco bizantino.

Vorrei sapere di Maria Callas bambina, ma la madre mi parla invece della sua vita. Ha ragione, lo capirò più tardi: la vita delle figlie sono ancora oggi la sua ri-

vincita. La sua adolescenza fu amareggiata dal dolore di non poter studiare il bel canto: la madre non condivideva i furori lirici del marito. Si consolò studiando il mandolino e la chitarra. A diciassette anni sposò uno studente scettico, piuttosto dannunziano dal bavero di pelliccia che finì con il laurearsi in farmacia. Emigrarono quasi subito in America. Ebbe due figlie nel giro di quattro anni: Maria e Giacinta, chiamata anche Jackie, e che sta ora seduta davanti a me, vicina alla madre. Il marito farmacista rifiutava di andare al *Metropolitan* e di assistere alle manifestazioni canore di Brooklyn, ma riusciva negli affari e quando capitò il crack del 1929 perdette una mezza dozzina di farmacie già avviate ma riuscì a tenersi a galla. Quell'anno fu il più felice della vita di Licia Callas: Maria, di sei anni, cominciava a cantare con una voce celestiale. Due anni dopo decide di portare la figlia ad un concorso per bambini presso la stazione radiofonica W. O. R. e Maria si oppone piangendo. Era una bambina solitaria e scontrosa. In quella occasione si stese per terra, in una dichiarata resistenza passiva, ma finì per lasciarsi trascinare, con la faccia rossa, nell'*auditorium* dove cantò

ed ebbe il primo premio fra quattrocento concorrenti: un orologino d'oro.

«Fin d'allora pensai alla Scala» mi dice la signora Callas. Si alza per andare a cercare una vecchia fotografia. Giacinta mi dice delle sue speranze: debutterà come soprano drammatico il prossimo nove marzo. Le propongo di fare delle fotografie sulla terrazza. Siamo in un piccolo appartamento di tre camere con servizi, al quinto piano di una casa nuova al numero 12 di via Eghinitu del quartiere di Elissia nella valle del magro Elisseo. Atene sta attraversando il morbillo delle costruzioni affrettate: vediamo casoni bianchi fino alle pendici dell'Imetto, dolce montagna dai colori viola e grigio tenero.

Non soffrono d'invidia

La signora Licia torna nel salotto con una bambola vestita di velluto e tulle. È il suo mestiere o meglio il suo *gagne-pain* come dice lei, quello di fare bambole. Giacinta dà delle lezioni di piano e così tirano avanti. Il padre e marito, farmacista a New York, è ricco,

la figlia Maria a Milano è miliardaria come dicono i giornali ateniesi del pomeriggio; ma questo, mi dicono, non ha importanza perché non soffrono d'invidia. Il maestro di Giacinta annuncia un brillante avvenire alla sua allieva. Lui può dirlo perché due suoi allievi, il basso Zakariu e il baritono Egolpulos, hanno già cantato alla Scala (il teatro milanese sovrasta continuamente questa storia familiare come un castello kaffiano). A questo punto riesco a ritrovare il bandolo della storia principale e trovo il padre farmacista che non vuol saperne di mandare la figlia a studiare il canto. Maria continua a cantare per conto suo e la madre non rinuncia ai suoi progetti. Nel 1935 ottiene dal marito il permesso di portare le figlie in Grecia perché continuino gli studi nella lingua materna. Giunge ad Atene con scarsi mezzi (i rapporti con il marito sono andati peggiorando con gli anni) ma riesce ad ottenere una borsa di studio per Maria che diventa allieva della maestra Maria Trivella presso la scuola di musica nazionale. Questa insegnante è di una famiglia d'origine italiana delle isole Ionie, continua a dare lezioni e si ricorda benissimo della piccola Callas e le rincresce che l'allieva divenuta celebre mai



A sinistra: Maria Callas e il padre nel 1945 a Brooklyn. "Ecco il vostro gattino" scrive dedicando la foto alla madre "di nuovo con papà. Come trovate il mio papà?" Maria ha appena 20 anni, ma il suo peso è impressionante, supera il quintale; ella del resto nulla fa per diminuirlo. Ma eccola dieci anni dopo, nel 1955, alla prima della "Norma" alla Scala (foto sopra). Ha perduto più di 40 chilogrammi, è snella, elegantissima: nei salotti si parla di violente cure dimagranti.

si sia ricordata di lei. Dai ricordi della madre e della sorella comprendo che Maria era un'adolescente puntigliosa e seria nello studio e grassa per via del suo grande amore per la tavola. «Mangiava duecento grammi di formaggio *casseri* ogni mattina» precisa la madre «ma lavorava sodo.»

A sedici anni Maria ottiene una borsa di studio per il Conservatorio ateniese e diventa allieva della celebre Elvira de Hidalgo. Era entusiasta della voce della Callas e capì che la ragazza era continuamente mortificata per la grassezza che provocava gli scherzi facili dei compagni di studio. Ma anche nei momenti di più forte depressione, quando si sentiva la ragazza più brutta di Atene, aveva un'assoluta sicurezza sulle sue possibilità di cantante.

La guerra blocca la madre e le figlie ad Atene; per quattro anni non avranno notizie del padre. «Nel terribile inverno del '40-'41 anch'io come tutte le donne ateniesi andai in giro per i paesi dell'Attica per trovare del pane, dei fagioli dai contadini. Vendetti le ultime porcellane nei giorni in cui la carestia faceva morire gli ateniesi nelle strade.» «Quando la borsa nera si organizzò» precisa la sorella «si poté trovare della

carne, che la mamma riservava per Maria.» «Era sicura del suo valore e del suo avvenire» taglia corto la madre, e continua a seguire la figlia Maria nel giro degli anni.

Promise alla madre un monumento

Ecco il debutto: nel mese più nero degli anni più tristi Maria Callas interpreta la *Tosca* con una striminzita compagnia di sopravvissuti del teatro statale. Il successo è clamoroso. Gli ufficiali italiani presenti in sala gettano le bustine sul palcoscenico. È un piccolo teatro chiamato allora, ampollosamente, «Teatro reale». Il governo fantoccio non può dare agli artisti che delle dracme svalutate qualche ora prima.

«Guadagnò la sua vita?» domando. «La guadagnò un solo mese.» Nel '44 lo spettrale teatro di Stato scomparve e Maria volle andare a lavorare per un mese presso il comando inglese. «Quando mi consegnò quello stipendio mi disse che quello era un anticipo minimo: quando sarebbe diventata celebre mi avrebbe costruita una statua.»

Nel 1945, per non perdere la

nazionalità americana, Maria partì per New York con la prima nave che lasciò il Pireo ricostruito. Il padre aveva pagato il viaggio, ma quando vide la figlia con la testa piena di bel canto, disse che non avrebbe sborsato un dollaro per aiutarla. Capì invece Richard Bagarosi, impresario italo americano che somiglia, secondo la signora Licia, al nonno di Maria, generale e baritono. Quest'uomo comprese subito il valore della voce della giovane e grassa Callas. Le ordinò di mangiare meno, di scendere almeno al disotto dei novantotto chili. Per un anno e mezzo egli pagò delle lezioni quotidiane e quando gli sembrò a punto per un debutto europeo le trovò un ingaggio per gli spettacoli estivi all'*Arena* di Verona. Da buon uomo d'affari fece un contratto con la protetta per cui la Callas avrebbe dovuto versare, per i seguenti dieci anni, il dieci per cento dei suoi eventuali guadagni. Se l'ingaggio di Verona non avesse avuto un seguito, il Bagarosi avrebbe rimesso le spese: rischi del mestiere.

A questo punto la signora Licia mi mostra il ritaglio d'un giornale americano dove leggo che Bagarosi, rimasto quasi dieci anni senza

notizie della sua protetta, ha chiesto attraverso un tribunale americano il dieci per cento dei tre milioni di dollari (circa due miliardi di lire) guadagnati da Maria Callas negli ultimi anni. La madre ricorda la firma del contratto della figlia con l'impresario: «Era il diciassette giugno del '47. Accompagnai in taxi Maria al porto. Era felice per il contratto: avrebbe finalmente cantato in Italia e poco lontano da Milano. Disse di essere riconoscente al Bagarosi per averle chiesto solo il 10% invece del 16, tariffa usuale degli impresari di Brooklyn. In quella stessa occasione mi rinnovò la promessa di farmi un monumento.»

Adesso la signora Licia piange invano confortata dalla figlia. Non so cosa fare. Si sente un canto di bambini nel pianerottolo. Vado ad aprire: sono dei piccoli ateniesi che cantano e percuotono un trapezio pagano di ferro. Cerco delle dracme. La madre di Maria Callas mi dice che vorrebbe restare sola. Saluto la signorina Giacinta. M'accorgo che sono pieno di freddo. Scendo le scale strette con i bambini che ridono intorno a me gridando: «Xeno!», che vuole dire straniero.

Stefano Terra